

Si riporta qui di seguito il testo di una Lettera aperta a Papa Francesco. Chi lo desidera, può firmarla. Essa verrà presentata al Pontefice non appena sarà raggiunto un numero significativo di firmatari. Grazie a tutti coloro che vorranno perciò farla conoscere. Ad ogni buon fine, si rammenta che: «In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono [i fedeli], essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona» (Codice di Diritto Canonico, Can. 212 § 3):

**Alcuni ex musulmani divenuti cattolici
e i loro amici
a Sua Santità Papa Francesco
circa il suo atteggiamento nei confronti dell'islam.**

Padre Santo,

Molti di noi, a più riprese e per diversi anni, abbiamo cercato di contattarla, ma non abbiamo mai ricevuto il minimo messaggio di avvenuta ricezione delle nostre lettere o richieste di colloquio. Lei non ama i convenevoli e noi neppure, ci consenta perciò di dirle con grande franchezza che non comprendiamo il suo insegnamento riguardo all'islam, quale noi lo leggiamo per esempio nei paragrafi 252 e 253 dell'Evangelii gaudium, perché non tiene conto del fatto che, [essendo l'islam venuto DOPO il Cristo, esso è, e non può che essere, un Anticristo](#) (Cfr. 1 Gv 2.22), e uno dei più pericolosi al mondo, giacché si presenta come il compimento della Rivelazione (della quale Gesù non sarebbe stato altro che un profeta). Se l'islam è intrinsecamente una buona religione, come lei sembra insegnare, per quale ragione noi

siamo divenuti cattolici? Le sue parole non mettono forse in dubbio la fondatezza della scelta che abbiamo fatto... a rischio della nostra vita? L'islam prescrive l'uccisione degli apostati (Corano 4.89; 8.7-11), forse che lei lo ignora? Come è possibile [equiparare la violenza islamica e una presunta violenza cristiana](#)?! «*Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele?*» (2 Cor 6.14-17). In conformità con il Suo insegnamento (Lc 14,26), noi L'abbiamo preferito, Lui, il Cristo, alla nostra stessa vita. Non siamo forse ben posizionati per parlare con lei dell'islam?

In effetti, dal momento che l'islam vuole che siamo il suo nemico, noi lo siamo, e tutte le nostre proteste di amicizia non potranno cambiare nulla a questa realtà. Da buon Anticristo, l'islam non esiste se non per essere il nemico di tutti: **«Tra noi e voi è sorta inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Allah, l'Unico!»** (Corano 6.4). Per il Corano, i cristiani «sono impurità» (Corano 9.28), «di tutta la creazione [...] i più abbietti» (Corano 98.6) e «saranno nel fuoco dell'Inferno» (*ibidem*), pertanto Allah li deve sterminare: «*Li annienti Allah*» (Corano 9,30). Non bisogna lasciarsi ingannare dai versetti coranici cosiddetti tolleranti, perché sono stati tutti abrogati dal *versetto della Spada* (Corano 9.5). Mentre il Vangelo annuncia la buona novella di Gesù morto e risorto per la salvezza di tutti, compimento dell'Alleanza che ebbe inizio con il popolo ebraico, Allah non ha altro da offrire se non la guerra e l'uccisione degli «infedeli» in cambio del suo paradiso: «*[poiché] combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi*» (Corano 9.111). Noi non facciamo confusione tra islam e musulmani, ma se per lei il «dialogo» è la via della pace, per l'islam esso è solo un modo diverso di fare la guerra. Perciò, come è già accaduto nei confronti del nazismo e del comunismo, il buonismo di fronte all'islam è una scelta

suicida e molto pericolosa. Come si può parlare di pace e al tempo stesso cauzionare l'islam, come lei sembra fare ? «Strappare dai nostri cuori la malattia che avvelena le nostre vite [...] Quelli che sono cristiani lo facciano con la Bibbia e quelli che sono musulmani lo facciano con il Corano» (Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato, Roma, 20 gennaio 2014). Che il Papa intenda proporre il Corano come via di salvezza, non è forse qualcosa di inquietante? Dovremmo quindi tornare all' islam?

La supplichiamo di non voler cercare nell'islam un alleato nella battaglia che sta conducendo contro le potenze che cercano di dominare e asservire il mondo, perché seguono tutti la medesima logica totalitaria, basata sul rifiuto della regalità di Cristo (Lc 4.7). Sappiamo che la Bestia dell'Apocalisse, la quale cerca di divorare la Donna e il suo Bambino, possiede molte teste... Allah, d'altronde, proibisce alleanze di questo genere (Corano 5.51)! E, soprattutto, i profeti hanno sempre rimproverato a Israele la sua volontà di allearsi con le potenze straniere, a discapito della fiducia assoluta che bisogna avere in Dio. Certo, è forte la tentazione di pensare che un discorso a favore dell'islam potrebbe risparmiare ulteriori sofferenze ai cristiani nei paesi divenuti musulmani; ma, a parte il fatto che Gesù non ci ha mai indicato altro cammino se non quello della Croce, ragion per cui noi dobbiamo trovare in essa la nostra gioia e non invece fuggirla come fanno tutti i dannati, non dubitiamo affatto che solo la proclamazione della Verità possa apportare, insieme con la salvezza, anche la libertà (Gv 8.32). Il nostro dovere è quello di rendere testimonianza alla verità, *«in ogni occasione opportuna e non opportuna»* (2 Tm 4.2), e la nostra gloria è quella di poter dire con san Paolo: *«Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso»* (1 Cor 2.2).

In correlazione con il discorso di Sua Santità sull'islam, proprio mentre il Presidente Erdogan, tra gli altri, chiede ai

suoi compatrioti di non integrarsi nei paesi di accoglienza e l'Arabia Saudita, insieme con tutte le petromonarchie, non accoglie alcun profugo – fatti rivelatori questi, fra tanti altri, del progetto di conquista e [d'islamizzazione dell'Europa, ufficialmente proclamato dall'OCI \(Organizzazione della Conferenza Islamica\)](#) e [da altre organizzazioni islamiche](#) ormai da decenni–, lei, Santo Padre, predica l'accoglienza dei migranti senza tener conto del fatto che essi sono musulmani e che il comandamento apostolico ne fa divieto: «*Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo. Poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse*» (2 Gv 1.10-11); «*Se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!*» (Gal 1.8-9).

Allo stesso modo in cui «*Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare*» (Mt 25.42) non può significare che Gesù avrebbe voluto essere un parassita, allo stesso modo «*Ero forestiero e non mi avete ospitato*» non può significare «*Ero un invasore e mi avete accolto*», bensì: «*Ho avuto bisogno della vostra ospitalità per un certo tempo, e voi me l'avete accordata*». Il termine ξένος (Xénos) nel Nuovo Testamento non rimanda unicamente al significato di straniero, ma anche a quello di ospite (Rom 16.23; 1 Cor 16.5-6; Col 4.10; 3 Gv 1.5). E quando YHWH, nell'Antico Testamento, comanda di trattare bene gli stranieri perché anche gli Ebrei sono stati stranieri in Egitto, ciò è a condizione che lo straniero si integri con il popolo eletto al punto da accettarne la religione e praticarne il culto... In nessun caso si tratta di accogliere uno straniero che intende conservare la propria religione e i propri costumi! Pertanto, non comprendiamo come lei possa perorare la causa dei musulmani che vogliono praticare la loro religione in Europa. Il significato delle Sacre Scritture non deve essere stabilito dai propugnatori del mondialismo, ma permanendo nella fedeltà alla Tradizione. Il Buon Pastore è colui che scaccia il lupo, non certo chi lo fa entrare nel recinto delle pecore.

Il discorso pro-islam di Sua Santità ci spinge a deplorare che i musulmani non siano invitati ad abbandonare l'islam e che tanti ex musulmani, [come Magdi Allam](#), abbiano lasciato la Chiesa, scoraggiati dalla sua vigliaccheria, addolorati dai suoi gesti equivoci, confusi dalla mancanza di evangelizzazione, scandalizzati dall'elogio tributato all'islam... In questo modo le anime ignoranti si trovano confuse e i cristiani non si preparano al confronto con l'islam, al quale sono stati sollecitati da san Giovanni Paolo II ([Ecclesia in Europa, n. 57](#)). Abbiamo l'impressione che il suo confratello Mons. Nona Amel, arcivescovo cattolico caldeo, esiliato da Mosul, abbia parlato nel deserto: *«Le nostre sofferenze attuali sono il preludio di quelle che voi, Europei e cristiani occidentali, soffrirete in un prossimo futuro. Io ho perso la mia diocesi. La sede della mia Arcidiocesi e del mio apostolato è stata occupata dagli islamisti radicali, i quali ci vogliono convertiti o morti (...). Voi accogliete nel vostro paese un numero sempre crescente di musulmani. Siete anche voi in pericolo. È necessario che prendiate decisioni forti e coraggiose (...). Voi pensate che tutti gli uomini sono uguali, ma l'Islam non dice affatto che tutti gli uomini sono uguali (...). Se non comprendete questo molto in fretta, diventerete le vittime del nemico che avete accolto in casa vostra»* ([9 agosto 2014](#); cfr. inoltre [qui](#)). Si tratta di una questione di vita o di morte, e ogni atteggiamento compiacente nei confronti dell'islam di compiacenza di fronte all'islam è un tradimento. Noi non vogliamo che l'Occidente continui a islamizzarsi, né che lei vi contribuisca a ciò con la sua azione. Dove dovremmo andare a cercare di nuovo un rifugio?

Santità, ci consenta di chiederle di convocare al più presto un sinodo sui pericoli dell' islam. [Che cosa rimane della Chiesa nei paesi in cui si è insediato l'islam?](#) Se essa vi possiede ancora diritto di cittadinanza, è solo nello status di dhimmitudine, a condizione cioè che non evangelizzi e che rinneghi in tal modo se stessa... Per amore della giustizia e della verità, la Chiesa deve proclamare alla luce del sole i

motivi per i quali le argomentazioni addotte dall'islam per bestemmiare la fede cristiana sono false. Se la Chiesa ha il coraggio di fare questo, siamo certi che i musulmani, e anche tanti altri uomini e donne che sono alla ricerca del vero Dio, si convertiranno a milioni. Come lei ha ricordato : «*Chi non prega Cristo, prega il Diavolo*» (14.03.13). Se le persone sapessero di andare all'Inferno, darebbero la loro vita a Gesù (Cfr. Corano 3.55)...

Con il più profondo amore verso il Cristo, che attraverso di lei guida la Sua Chiesa, noi, cattolici provenienti dall'islam, con il sostegno di tanti nostri fratelli nella fede, in modo particolare quello dei cristiani d'Oriente e dei nostri amici, chiediamo a Sua Santità di voler confermare la nostra conversione a Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, unico Salvatore, per mezzo di un discorso franco e diretto sull'islam. Assicurandole la nostra preghiera nel Cuore dell'Immacolata, chiediamo la sua apostolica benedizione.

Lista dei nomi dei firmatari, con le rispettive e-mail (è ovvio che non tutti gli ex musulmani firmeranno questa Lettera, per timore di possibili rappresaglie):